

l'affitto dei posti letto soprattutto ai lavoratori esterni, tanto è vero che i lavoratori delle Poste non riescono a trovare alloggio nelle case albergo;

il titolare della suddetta società pretende il pagamento delle 600.000 lire mensili anche dai lavoratori « esterni » che hanno stipulato precedentemente un contratto di affitto con le Poste italiane Spa di lire 450.000;

la gestione delle case albergo era in passato affidata all'Istituto Postelegrafonici ente costituito per prestazioni di natura previdenziale e assistenziale —:

quale sia la situazione giuridica degli immobili in questione;

quale sia la posizione attuale delle Poste Italiane Spa in merito all'assegnazione degli immobili Pt;

se effettivamente sia in corso — e, in caso affermativo, da quanto tempo e a quali condizioni — la gestione di tali alloggi da parte della GEST.A. srl;

se il Ministro sia al corrente delle iniziative che le Poste Italiane S.p.A intendano intraprendere al fine di evitare il ripetersi dei gravi episodi esposti in premessa. (4-02856)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI e MONACO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Piave è situata nel centro storico di Orvieto dove fu costruita già nel 1930 al fine di provvedere all'accasermamento degli avieri della III zona aerea territoriale;

lo sforzo economico notevole sostenuto dalla comunità orvietana per la costruzione della caserma e il sostegno logistico dovuto alla presenza di una tale

struttura è stato ripagato negli anni con un ritorno economico importante per lo sviluppo della città;

la proprietà dell'immobile o di gran parte di esso, di circa 20.000 mc, è attualmente del comune con vincolo d'uso a favore del ministero della difesa;

dopo aver funzionato per molti anni come centro addestramento reclute, la sua funzione si è andata ridimensionando negli ultimi anni e da qualche mese rimangono operativi solo una decina di militari e civili all'interno dell'edificio;

attualmente viene prospettata la possibilità di un abbandono completo della struttura da parte delle istituzioni militari e quindi la chiusura della storica caserma Piave;

tuttavia già la riduzione dell'attività della caserma non ha tardato a portare un sensibile depauperamento dell'economia cittadina, specie del centro storico di Orvieto, accentuata anche dalle scelte urbanistiche degli anni sessanta e settanta e dal contemporaneo abbandono della zona da parte delle sedi delle scuole superiori, dell'ospedale e di altri uffici istituzionali;

l'eventuale definitiva cessazione delle attività della caserma arrecherebbe un danno rilevantissimo all'economia locale, causando nell'immediato una crisi occupazionale che coinvolgerebbe decine di posti di lavoro;

di recente, la città di Orvieto, pur sede storica di una caserma così importante, non è stata presa in considerazione per la dislocazione di istituzioni militari prestigiose quali l'esercito femminile, il centro di selezione nazionale, collocato a Foligno, la scuola di lingue estere dell'esercito di Perugia;

tutte queste rappresentavano valide opportunità per il riutilizzo della struttura della Piave, specie in considerazione dell'ottimo posizionamento logistico e del collegamento assicurato dalla presenza della ferrovia e dell'autostrada del sole;

permangono possibili riutilizzi della caserma Piave tanto da parte dell'esercito quanto da parte delle altre armi, specie i carabinieri, rispetto ai quali le forze politiche locali e il consiglio comunale di Orvieto hanno predisposto ipotesi dettagliate e interessanti —:

cosa abbia in animo di fare il ministero per scongiurare la chiusura della caserma Piave, onde evitare il grave danno all'economia locale e le ripercussioni occupazionali che riguardano una trentina di civili, se sia stata verificata l'ipotesi di utilizzare la caserma Piave di Orvieto come sede per l'accademia dei carabinieri o per le truppe femminili della stessa arma o per altre finalità di prestigio, adeguate alla peculiarità della città, quali potrebbero essere la sede dell'università in scienze della difesa e se il ministero abbia valutato gli oneri conseguenti all'obbligo di restituire la struttura al comune in condizioni di perfetta agibilità, obblighi derivanti dalla convenzione del 1930 in base alla quale i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria della caserma erano posti in capo al ministero della difesa.

(5-00905)

PISA, PINOTTI, MINNITI, RUZZANTE, LUMIA, ROTUNDO, ANGIONI e LUCIDI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nascita di bambini affetti da gravi malformazioni, figli di militari italiani che hanno prestato servizio in Somalia, Kosovo e Bosnia, introduce un ulteriore terribile dubbio sulle conseguenze da ingestione, inalazione o contatto con elementi o sostanze inquinanti contenute o prodotte dall'uso di armi, primo fra tuffi l'uranio impoverito;

sono rimaste senza risposta da parte del Ministro della difesa domande sollevate con precedenti interrogazioni presentate sullo stesso argomento circa le condizioni e i rischi cui sono esposte le popolazioni nelle località dove è ormai accertato l'uso di proiettili all'uranio im-

poverito come è avvenuto nell'area balcanica, tuttora presidiata da numerosi militari italiani;

i dubbi relativi a possibili inquinamenti ambientali coinvolgono anche le popolazioni dei comuni di Quirra, Escalaplano e Perdasdefogu e quelle del Sulcis Iglesiente confinanti con il poligono di Capo Teulada;

la commissione di esperti, presieduta dal professor Franco Mandelli, istituita per valutare scientificamente la condizione dei nostri militari che hanno operato in zone a rischio, ha finora prodotto risultati contraddittori che hanno comportato un prolungamento di tale attività di ricerca —:

se sia intenzione delle nostre autorità ricercare dati relativi alle popolazioni balcaniche nelle aree dove è stato fatto uso di uranio impoverito;

quali e quanti casi di malformazioni abbiano colpito bambini nati da militari italiani che hanno operato in Somalia e nei Balcani, se non si ritenga necessario rendere disponibile, anche attraverso la sanità militare, ai nostri militari che hanno operato in zone a rischio, l'accesso volontario e gratuito ad analisi specifiche in grado di mettere in evidenza patologie che hanno effetti negativi sul processo riproduttivo estendendo tali possibilità anche al *partner* durante il periodo di gravidanza;

se nei poligoni di Perdasdefogu e di Capo Teulada possa escludersi l'uso di anni all'uranio impoverito da parte di forze armate non italiane e comunque quali procedure di controllo, preventivo e successivo, sono adottate, quando tali poligoni ospitano esercitazioni di forze armate di altri paesi;

a quali conclusioni sia giunta la commissione Mandelli con la sua ulteriore relazione, data per imminente da più di due mesi ma della quale non si sono ancora avute notizie. (5-00906)

Interrogazioni a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del processo in atto di riorganizzazione delle forze armate, lo Stato Maggiore dell'Esercito avrebbe tra l'altro previsto il prossimo scioglimento del Centro amministrativo regionale (CE.AM.RE) di Cagliari, con decorrenza 1° luglio 2002;

detto Centro provvede a determinare e decretare il trattamento economico fisso di tutto il personale militare e civile in forza agli Enti dell'Esercito in Sardegna, compresi i magistrati militari; ne tratta la documentazione matricolare; ne istruisce, determina e liquida pensioni provvisorie e privilegiate, trattamento di buonuscita, riscatto e ricongiunzione di servizi presso altre gestioni assicurative; ne elabora, rilascia e controlla i modelli CUD, 730, 770 e svolge attività di assistenza e consulenza fiscale;

attualmente il Centro risulta anche impegnato nella decretazione delle pratiche pensionistiche arretrate, ereditate dal Centro amministrativo regionale di Firenze (circa 2150);

tale Centro è l'interfaccia tra l'amministrazione della difesa e le sedi provinciali dell'Inpdap;

con la sua abolizione tutto il personale in servizio, quello che si avvia alla pensione e quello già in pensione (complessivamente pari a qualche decina di migliaia di unità), si troverebbe privato all'improvviso di un referente locale cui rivolgersi per informazioni, richieste o contestazioni, personale che si troverebbe costretto a rivolgersi, per qualsiasi anche modesta esigenza, ad altra sede sita sul territorio della penisola, con comprensibili quanto costosi aggravii di spesa oltre alle ovvie ripercussioni psicologiche, considerata l'insularità e la difficoltà di collegamenti;

la soppressione del Centro riporterebbe l'utenza locale ai tempi lunghissimi del passato, col rischio concreto che qual-

che pensionato passi agli eredi il testimone dell'attesa per la definizione dei propri diritti pensionistici;

la scelta in oggetto, inoltre, si evidenzia discriminante, ad esempio, nei confronti della Sicilia che conserva il proprio Centro nonostante la regione presenti indubbe minori difficoltà di collegamento rispetto alla penisola;

si aggiunga a ciò la drammatica situazione del personale in forza al medesimo Centro (22 unità) invitato a richiedere il trasferimento in città del centro-nord Italia, cosa che ha creato comprensibile apprensione in quanto trattasi di personale che lavora a Cagliari (con innegabili doti di abnegazione a sacrificio) da oltre venti anni, dove ha investito risorse di affetti (famiglia), umane (amicizie) ed economiche (casa), che in età non più giovanile si trova costretta ad abbandonare per dar luogo ad un radicale cambiamento di abitudini e di vita —:

se non ritenga opportuno, limitatamente alla Sardegna ed in considerazione della sua insularità, al fine di garantire l'efficienza amministrativa degli enti e dei reparti che vi lavorano, e — più in generale — per garantire a tutto il personale in servizio ed in pensione, di poter contare su un autorevole punto di riferimento per la soluzione delle specifiche problematiche, di sospendere la ventilata soppressione del Centro in oggetto;

in subordine, se non ritenga almeno di garantire e salvare l'integrità materiale e morale del personale del Centro, scongiurandone il trasferimento, anche in considerazione del fatto che esistono tra Cagliari ed Elmas almeno 6 enti militari in cui il medesimo potrebbe trovare occupazione. (4-02850)

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in via di definizione il ruolo dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto all'interno

dell'Agenzia Industrie Difesa anche in conseguenza della convenzione da stipularsi tra l'Agenzia stessa e il Ministero della difesa che si vuole contenga compiti e obiettivi tali da affidare allo stabilimento di Baiano di Spoleto un ruolo strategico che ne consenta il potenziamento sia in termini di organico che di tecnologie;

pur tuttavia si sta notando una lenta e progressiva diminuzione delle lavorazioni già affidate allo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano che mette in pericolo il futuro ruolo dello stabilimento;

è stata infatti sospesa la trasformazione delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST, ci si appresta a demilitarizzare grossissimi quantitativi di questo colpo da mortaio che oggi sembra, invece, essere ripescato e rimesso in servizio, mentre viene completamente dimesso il colpo da 81;

questa decisione risulta incomprensibile da un punto di vista economico, atteso che in passato il colpo da 60 HE veniva recuperato e trasformato presso lo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano con il concorso degli stabilimenti di Fontana Liri e di Torre Annunziata senza ricorrere all'industria privata che del resto non si è interessata a questo tipo di lavorazione tenuto conto che la gara indetta per la fornitura di tale colpo risulta essere andata deserta —;

quali siano i motivi che hanno indotto alla sospensione della trasformazione presso lo stabilimento di Baiano delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST;

quali ragioni spingano ad una esternalizzazione di tale lavorazione in un momento in cui si sta definendo il ruolo e la consistenza organica degli stabilimenti industriali della Difesa;

quali siano i motivi che hanno impedito la realizzazione del nuovo reparto di collaudo, essenziale per attivare il set-

tore dei controlli di efficienza per il munizionamento di artiglieria delle diverse Forze Armate;

quali siano in particolare le reali intenzioni del Ministero della difesa in ordine al ruolo, alla dotazione di organico e di tecnologie dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto anche per offrire una risposta conclusiva e tranquillizzante sul futuro dello stabilimento alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni locali e soprattutto alle famiglie di tutti i dipendenti dello stabilimento. (4-02858)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LETTA, MOLINARI, IANNUZZI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal Ministero del tesoro, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori che